

Interdetti i vertici del colosso siderurgico
Lo scandalo scoppiato dopo un'inchiesta sull'usura

Dalmine, fondi neri e fatture false
Tracollo in Borsa

La magistratura di Bergamo ha interdetto giuridicamente i vertici della Dalmine tubi. Alcuni manager dello storico colosso siderurgico sono accusati di aver partecipato a un vasto intreccio di false fatture e fondi neri per almeno cinque miliardi insieme ad altri imprenditori del settore.

del gas legati alle anomalie dei tubi forniti dalla Dalmine verrebbe aperta un'ulteriore inchiesta»

Collaudi fantasma
Insomma, da una rete di strozzaggio finanziario su larga scala si è innescata una catena di reati che rischia di sfociare nel danno ambientale. Tra gli altri è finito agli arresti domiciliari anche l'ingegner Gianfranco Lauteri, direttore del dipartimento di Bergamo dell'Istituto superiore di sicurezza del lavoro accusato di corruzione perché avrebbe ricevuto denaro per evitare controlli troppo accurati.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Indagando sull'usura nell'area bergamasca si è arrivati a scoprire un vorticoso giro di fatture false, fondi neri e commuterie. E nella rete della giustizia è caduta anche la Dalmine tubi colosso siderurgico di Bergamo, i cui vertici societari sono stati interdetti giuridicamente dalla magistratura e da ieri non possono più assumere decisioni per l'azienda, che dovrà perciò sostituirli quanto prima.

Fatture false

Il traffico di fatture false scoperto dalla Guardia di finanza ammonta ad almeno 25 miliardi, e sono oltre venti le società - che risultano aver operato direttamente o indirettamente con la Dalmine - coinvolte nell'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori bergamaschi Vittorio Masia e Angelo Tibaldi e condotta dalla tenenza della Guardia di finanza di Treviglio. Gli arresti ordinati dal Gip Carmine Cataldo sono finora una decina, quaranta persone risultano indagate, e i magistrati hanno anche ordinato l'interdizione giudiziale dell'amministratore delegato della Dalmine (che tramite l'iva in liquidazione è controllata dall'In) Sergio Noce del direttore generale del gruppo Sergio Aldovini del responsabile tecnico Sergio Tossato, del responsabile commerciale Carlo Jachia e dell'ex direttore generale Luigi Agami.

Un anno di indagini

Le fiamme gialle, al lavoro da un anno su questa indagine, hanno scoperto che alcuni usurai, oltre a pretendere interessi fino al 200 per cento sui prestiti chiedevano ad alcuni imprenditori loro «clienti» di emettere fatture false. Così, per esempio un gruppo di aziende si muoveva di aver svolto controlli su alcuni tubi prodotti dalla Dalmine impiegati per gli oleodotti o per l'estrazione di gas di petrolio, per poi emettere fatture relative a operazioni mai eseguite creando così costi apparenti che consentivano di accumulare capitali extrabilancio. Il denaro dei fondi neri veniva poi utilizzato per pagare i funzionari degli enti pubblici e privati che provvedevano a certificare i collaudi di fantasia. Per questo i magistrati

Uccide il compagno della ex moglie a colpi di pistola
Arrestato a Torino

Un colpo di pistola dritto al cuore. Tanto per dimostrare che di gelosia al mare ancora. Solo che stavolta l'episodio non è accaduto nella calda e focosa Sicilia ma nella più nordica Torino. Protagonisti i soliti tre. Lui, un impiegato di banca appena separatosi dalla moglie; lei, la ex moglie, che da ben dieci anni non vive più sotto lo stesso tetto del marito; e poi l'altro, il titolare di una officina e attuale compagno della donna. Ed è stato quest'ultimo, Walter Magliacane di 44 anni, a rimetterci la vita in questo apparentemente non originale triangolo amoroso. L'omicida, reso confessio, è Antonio Sergi di 49 anni. Lui alla polizia ha cercato di raccontare, anche se in maniera piuttosto confusa, come si sono svolti i fatti. Sembra che a essere geloso, in questo caso, non era l'ex marito ma l'attuale compagno della donna. Sospettava infatti che la relazione tra l'ex ex coniugi continuasse. Così aveva deciso di accertarlo. E si è recato a casa di Sergi. Lì, sempre secondo il racconto dell'assassino, avrebbe iniziato a inveire e ad aggredire il sospetto rivale in amore; tanto, da indurlo a difendersi, e a sparare con la sua pistola, regolarmente denunciata. Ad avvertire i carabinieri sono stati i vicini di casa. Una intuizione forse vera, quella di Magliacane, la vittima, che però gli è costata la vita.



Pentiti
Crociera
Diffidato
Buscetta

ROMA Buscetta «diffidato» ieri mattina, la commissione ministeriale che si occupa dei collaboratori di giustizia ha affrontato il «caso» dell'estate: l'ormai famosa crociera del superpentito. L'organismo, dopo aver esaminato la relazione del capo della polizia sulla vicenda, ha deciso di «diffidare» formalmente il collaboratore di giustizia ad attenersi scrupolosamente alle restrizioni previste dal programma di protezione e di ritrargli i documenti con le generalità di copertura ormai note in suo possesso. È stata la stessa commissione con un comunicato - il primo che emette dalla sua istituzione - a darne notizia.

La breve nota ufficiale afferma che le decisioni sono state prese «in relazione al comportamento tenuto in occasione della nota crociera» dal collaboratore Buscetta senza specificare come e perché siano state violate le «prescrizioni da lui integralmente accettate con la sottoscrizione del programma di protezione».

Forse Buscetta non doveva parlare con il giornalista? Il pentito ha detto di essere stato ingannato. Forse non doveva fare affermazioni sul processo Andreotti o alludere ad ipotiche inchieste su Berlusconi? Buscetta ha smentito non ho mai detto cose del genere. Oppure non doveva informare solo all'ultimo momento la Direzione investigativa antimafia della sua decisione di andare in crociera?

Tra le « voci » circolate dopo la pubblicazione sul settimanale « Oggi » della notizia della crociera di Buscetta, c'era anche quella relativa a una « talpa » un uomo delle istituzioni che avrebbe avvertito il giornalista della presenza del pentito su quella nave. Una « voce » nata anche a causa delle dichiarazioni rilasciate dal giornalista. Il quale disse ad avvertirmi e stala una telefonata anonima.

In seguito verificate le date di prenotazione sulla nave della Starlaur (il giornalista il 20 giugno Buscetta un mese dopo) e ascoltate le dichiarazioni del collaboratore di giustizia (« prima del 10 luglio non avevo nemmeno pensato di fare una crociera »), la « voce » sulla « talpa » è indebolita. Buscetta, però, tramite il suo legale Luigi Ligotti, oltre a escludere l'ipotesi della « talpa » ha anche detto che alla sua libertà non è disposto a rinunciare. « Piuttosto rinuncio al programma di protezione ». Pur continuando a collaborare con i magistrati.

L'avvocato Ligotti commenta così le decisioni prese dalla commissione ministeriale. « Quando conosceremo le motivazioni dei provvedimenti adottati valuteremo se presentare ricorso. Un conto è dire che è stata inopportuna la sua decisione di fare una crociera, un altro è prendere provvedimenti formali ». Entro questa settimana, in fine l'avvocato Ligotti presenterà alla magistratura romana la preannuncia querela contro il giornalista.

La Procura ha sospeso per tre mesi il divieto di espatrio
De Lorenzo, cure a Londra

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, operato nel luglio scorso per la rimozione di un tumore all'intestino potrà sottoporsi a Londra al ciclo di chemioterapia prescritto dai medici. Il Gip Marco Occhiofino ha accolto in istanza presentata dai legali di De Lorenzo disponendo la sospensione per un periodo di tre mesi del divieto di espatrio in precedenza imposto all'ex ministro nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione di una soprelevata a Napoli. Il divieto di espatrio disposto il 20 dicembre dello scorso anno riguardava solo questa indagine ed il reato di concussione commesso da De Lorenzo che avrebbe ricevuto una tangente di 150 milioni per la realizzazione dell'opera e non il più ampio processo con 97 capi di imputazione per il quale non sussiste alcuna limitazione alla libertà. Nonostante che i consulenti del tribunale avessero certificato che le sedute di chemioterapia potessero essere agevolmente effettuate a Napoli o in qualsiasi centro italiano di oncologia clinica il Gip ha autorizzato De Lorenzo a recarsi all'estero al fine di raggiungere le probabilità di guarigione perché le condizioni di salute devono essere prevalenti sulle esigenze cautelari.

Rapporto fiduciario

Secondo il giudice Occhiofino in pratica il trattamento di chemioterapia pur essendo praticabile in Italia richiede comunque un rapporto di natura fiduciaria con i sanitari e la serenità del paziente che il ricovero in un ospedale di Londra dove lavora il figlio dell'ex ministro può assicurare al fine di raggiungere le probabilità di guarigione. Secondo quanto si è po-

tuto apprendere inoltre i consulenti che hanno accertato le attuali condizioni di De Lorenzo avrebbero escluso ogni collegamento fra la malattia dell'ex ministro ed il regime di carcerazione cui è stato sottoposto. L'ex ministro della Sanità è stato sottoposto il 27 luglio scorso al policlinico Gemelli dall'equipe del prof. Crucitti ad intervento chirurgico per un tumore maligno che ha reso necessaria l'asportazione di parte dell'intestino grosso e della milza. I sanitari dell'ospedale romano avevano certificato la presenza di un tumore maligno allo stadio « C2 » che rendeva necessario un trattamento chemioterapico da cominciare al massimo entro i primi del mese di settembre.

La moglie

« Grande contentezza » è stata espressa da Marinella D'Anello, moglie dell'ex ministro Francesco De Lorenzo dopo la notizia della sospensione temporanea del divieto di espatrio per il marito che così potrà sottoporsi a Londra ad un trattamento di chemioterapia. Raggiunta telefonicamente la signora De Lorenzo ha sottolineato come « i magistrati abbiano mostrato in questa vicenda un grande rispetto umano per la sorte di mio marito rispetto che giustamente deve superare ogni altra considerazione ». I coniugi De Lorenzo si trasferiranno nella capitale britannica al più presto. « Se non sorgessero intoppi burocratici mio marito inizierà la chemioterapia già lunedì prossimo. Ogni giorno è prezioso. I medici hanno sempre detto chiaramente che il trattamento andava effettuato entro i primi giorni di settembre. Altrimenti avrebbe perso ogni efficacia. E siamo decisamente agli sgoccioli », ricorda la donna. Marinella D'Anello ha anche detto che le condizioni del marito nell'ultimo mese sono « lievemente migliorate ».

Parla Claudia Mancina: « Il quesito radicale tocca un aspetto troppo particolare »
« Scuole elementari, referendum assurdo »

Nel referendum radicale sulla scuola elementare, si chiede che il modulo (tre maestre su due classi) non sia più obbligatorio. Claudia Mancina della segreteria del Pds « Assurdo sottoporre a referendum aspetti particolari dell'ordinamento scolastico ». A Panebianco che accusa di « miopia » il centrosinistra. « È l'anno della verifica parlamentare sulla riforma del 1990. È questo il momento di discutere e produrre correzioni positive ».

no imposto prima i nuovi programmi delle elementari e poi, per applicarli, una riforma che prevede un « team » di maestri e non più il maestro unico?

Non ho nessun problema a riconoscere che i sindacati si siano preoccupati di ovviare alle conseguenze del calo demografico. Vorrei distinguere la questione di merito dalla polemica ideologica. E senza dare del reazionario a Panebianco io inviterei a rivedere il suo ragionamento. Non è vero che il sindacato ha imposto al Parlamento una legge. Per un volta in un paese tanto parlo di interventi di riforma soprattutto in campo scolastico è passata una riforma alla quale si lavorava da tempo e che aveva alle spalle una lunga elaborazione pedagogica. L'unica cosa che verrebbe da dire è che la legge è riuscita a passare perché c'era un ben individuato interesse che la sostenesse. Ma io consiglio di porre l'attenzione sulla generale impotenza a riforma e di questo gli esenti.

E del referendum radicale cosa pensa?

Ritengo abbastanza assurdo sottoporre a referendum aspetti particolari dell'ordinamento scolastico. Il modulo termine astratto anche per gli addetti ai lavori non è certo una questione che tocca aspetti istituzionali o di rilievo etico. E mi verrebbe da dire: meno male che non si fece il referendum sull'abolizione del latino nella scuola media.

Nel merito si dice: l'obbligatorietà del modulo costringe a collaborare insieme maestre che non hanno affinità pedagogiche. Sotto accusa è anche la cosiddetta « fiscalizzazione » della scuola elementare: tot ore per l'italiano, tot per la matematica e via di seguito.

Non è proprio così. C'è un modo di riferimento per l'educazione linguistica, per quella scientifica, motoria e all'immagine che può anche variare con la programmazione. Ma non dubito nemmeno che ci siano gli eccessi denunciati con maestre che entrano ed escono dalla classe senza le necessarie copresenze e verifiche. Sulle questioni di merito si discute. Ora è il momento per farlo perché proprio quest'anno cade il termine per la verifica parlamentare, prevista dalla stessa legge di riforma. Del resto gli stessi critici dicono di non voler tornare indietro. Si tratta di andare a vedere quello che va bene e quello che deve essere corretto. Si rifletta anche sulla forma fin qui sperimentata del modulo ma senza rinunciare alla pluralità di figure docenti. Un'esperienza già consolidata a partire dalla scuola materna fino alle esperienze di tempo pieno che hanno preceduto e accompagnato la riforma.

denunciati con maestre che entrano ed escono dalla classe senza le necessarie copresenze e verifiche. Sulle questioni di merito si discute. Ora è il momento per farlo perché proprio quest'anno cade il termine per la verifica parlamentare, prevista dalla stessa legge di riforma. Del resto gli stessi critici dicono di non voler tornare indietro. Si tratta di andare a vedere quello che va bene e quello che deve essere corretto. Si rifletta anche sulla forma fin qui sperimentata del modulo ma senza rinunciare alla pluralità di figure docenti. Un'esperienza già consolidata a partire dalla scuola materna fino alle esperienze di tempo pieno che hanno preceduto e accompagnato la riforma.

E della proposta implicita nel referendum radicale, di rendere volontario il modulo cosa pensa?

Dichiaro che non mi interessa di fenderlo o attaccare il modulo ma credo che tutti dobbiamo tenere alta qualità della scuola elementare. E per questo motivo l'ipotesi di

LUCIANA DI MAURO

ad esponenti del centro e quella di non sostenere un quesito considerato « sacrosanto » a tutela di un « interesse diffuso » quello dell'utenza e contro un interesse « particolare » e « corporativo » quello del sindacato della scuola. « Amiamo il problema a Claudia Mancina della segreteria del Pds e responsabile dell'area culturale. Lei si riconosce tra quei politici che tengono « bordone » ai sindacati, i quali pur di ovviare agli effetti del calo demografico, han-



Claudia Mancina
Giardi / Elfige

rendere il modulo volontario mi sembra riduttiva. Se non va lo si cambia o lo si corregge. E appunto a produrre correzioni positive dovrebbe servire la verifica parlamentare. Posto che nessuno ne Panebianco né Strik Lievers vogliono tornare alla maestria dalla penna rossa.

nesso più attenzione sull'impotenza riformatrice che nel nostro paese si trascina da decenni. E ciò soprattutto se giustamente si ritiene che la scuola nel nostro paese abbia avuto poca attenzione da parte della forza politica. Con un ordine pienamente su questa denuncia e vorrei ricordare a Panebianco che nel programma della coalizione di centrosinistra la formazione è al primo posto. Su ciò convergono sia l'elaborazione autonoma di Prodi che quella del Pds.